

# I fatti di Ustica contro le fake news

Intervista raccolta da Gregory Alegi

*Nel 39° anniversario del disastro aereo in cui persero la vita 81 persone sul volo Itavia IH870, l'editore Logisma ha pubblicato Ustica. I fatti e le fake news. Il libro è stato presentato a Roma il 6 giugno e il 3 luglio e presso l'AAA di Trino Vercellese il 22 giugno. Aeronautica ha intervistato gli autori Franco Bonazzi, già capo pilota collaudatore di Aeromacchi, Francesco Farinelli, direttore di ricerca presso la European Foundation for Democracy di Bruxelles, e l'editore Gherardo Lazzeri, di cui è nota la specializzazione nella storia aeronautica.*

*Nella foto del relitto riassembleto a Pratica di Mare si nota come della parte posteriore del DC-9 I-TIGI, corrispondente ai motori e alla toilette, sia stata recuperata solo una manciata di pezzi di piccole dimensioni (20-30 cm). Il resto è vuoto e ciò che si vede è l'intelaiatura su cui sono appoggiati i rottami. I risultati delle perizie concordano nel sottolineare come solo l'esplosione di una bomba avrebbe potuto provocare tale tipo di danno. Né un missile che esploda all'estremità dell'ala destra, come ipotizzato da taluni, né una collisione, né tanto meno una "quasi collisione" avrebbero potuto fare lo stesso.*

*Perché un altro libro su Ustica?*

Franco Bonazzi (FB): «Abbiamo voluto presentare agli studiosi e all'opinione pubblica italiana i risultati effettivi delle indagini tecniche e scientifiche passate attraverso il lungo e meticoloso dibattimento processuale che ha consentito di separare le supposizioni dai fatti.»

Francesco Farinelli (FF): «La comprensione del caso Ustica è stata avvelenata da una serie impressionante di false notizie. Questo libro distingue, a beneficio dei lettori, le notizie vere da quelle false, i fatti dalle ipotesi, il vero dal verosimile. E lo fa sia dal punto di vista tecnico che da quello storico e mediatico, dipanando le intricate trame dei percorsi processuali.»

Gherardo Lazzeri (GL): «Il libro di Göran Lilja *Ustica: il mistero e la realtà dei fatti*, che ho pubblicato nel 2013, è una validissima testimonianza sulle analisi scientifiche condotte dalla Commissione Misiti sul relitto del DC-9 e ben riassunte nella tabella comparativa che indica come plausibile causa l'esplosione a bordo. Ma è altrettanto vero che restano ancora troppe domande senza risposta e piste di indagine non percorse. E anche ai meno esperti può apparire evidente che la confusione è diventata protagonista di tutta la vicenda. Se è vero che molti incidenti hanno presentato aspetti misteriosi e apparentemente irrisolvibili, a poterci venire in aiuto non è la fantascienza ma la meticolosa ricostruzione dell'accaduto e comunque degli elementi fattuali provati, e non certo di quelli interpretati o semplicemente supposti. Bonazzi e Farinelli non

aggiungono elementi all'indagine tecnica, ma ripercorrono la cronaca di questi anni distinguendo fra quanto si è detto e fatto, su basi oggettive e documentali, rispetto a quanto invece si è raccontato e interpretato, che sono azioni notoriamente "soggettive". Ho pubblicato il libro perché ho sempre ritenuto che operare questa distinzione sia assolutamente doveroso se mai si volesse ancora procedere davvero all'accertamento della verità.»

*Cosa è successo davvero la tragica notte del 27 giugno?*

FB: «Tutte le parti si sono trovate d'accordo sulla dinamica dell'improvvisa destrutturazione del DC-9 mentre procedeva regolarmente alla quota di crociera. La frammentazione dell'aereo è iniziata con un improvviso *blackout* elettrico e si è completata in meno di 4-5 secondi. Dopo il recupero di oltre l'85% del relitto e la sua "ricostruzione" si è rilevato che la sola zona di cui si è trovato e recuperato poco o nulla è quella posteriore della fusoliera all'altezza della toilette e dei motori: tutto come polverizzato, salvo pochi pezzi di piccole dimensioni. Come hanno concluso anche i periti d'ufficio, la sola causa tecnicamente sostenibile è l'esplosione di un ordigno collocato in quella zona. Nessuna delle altre ipotesi può aver provocato quel tipo di danni.»

FF: «Un ordigno è esploso all'interno della parte posteriore del DC-9. Sugli autori e sulle ragioni di tale atto la storia dovrà ancora interrogarsi a lungo. Al momento, la pista più verosimile appare quella libico-palestinese.»



L'autore Francesco Farinelli parla durante l'affollata presentazione alla Casa dell'Aviatore. Successivamente il libro è stato presentato presso l'AAA di Trino e nuovamente a Roma.

Da cosa è nato il vostro interesse per Ustica?

FB: «Cominciai a seguire il caso alla fine degli anni Ottanta come collaboratore dell'ing. Bazzocchi, uno dei primi consulenti tecnici degli imputati. Poi tra il 2000 e il 2004 presi parte direttamente come consulente tecnico al dibattito in Corte d'assise durante il quale fu demolita l'impalcatura accusatoria che contemplava la presenza di aerei estranei che avrebbero provocato la caduta del DC-9 o con una impossibile "quasi-collisione" o con un improbabile missile che non

aveva lasciato alcuna traccia sul relitto.»

FF: «Ho studiato il caso Ustica in ambito accademico, compiendo ricerche d'archivio per la tesi di dottorato in storia all'Università di Bologna. Rimasi attonito dalla mole di disinformazione che era stata diffusa sul caso e che propagandava notizie false sui risultati dei processi o sulle perizie a essi collegate.»

Quali sono i tre maggiori "miti" di Ustica?

FB: «I "miti" sorti attorno alla vicenda di Ustica sono molteplici e, soprattutto, mutevoli. L'unica costante è la presunta pre-

senza di misteriosi aerei militari che avrebbero ingaggiato combattimento in prossimità del DC-9. Questi aerei sono stati ritenuti indifferentemente americani, poi francesi, ma anche libici. Si è parlato pure di aerei israeliani o addirittura dell'Aeronautica italiana. Come vede, sono "miti" molto mutevoli, ma mai provati.»

FF: «Senz'altro che uno o più missili sono stati lanciati contro il DC-9 Itavia, che vi fosse in corso una guerra aerea segreta e, non ultima, l'assurda teoria che l'aereo sia riuscito ad ammarare e che i passeggeri superstiti siano stati eliminati perché avrebbero visto qualcosa di indicibile. Per quanto concerne l'Aeronautica Militare, invece, la (falsa) notizia che i suoi vertici avrebbero impedito al governo e addirittura alla magistratura di orientare le indagini verso qualcos'altro che non fosse il cedimento strutturale. Oppure che detti vertici siano stati assolti dalla magistratura solo per prescrizione o per "insufficienza di prove". Si tratta di falsità assolute.»

Perché la tecnica dice bomba?

FB: «Perché nessun'altra ipotesi soddisfa tutte le condizioni per giustificare la dinamica dell'incidente e i danni rilevati. La bomba, invece, li soddisfa tutti. Una com-

#### COMPATIBILITÀ EVIDENZE E IPOTESI

Evidenze	Compatibilità con ipotesi			
	Bomba	Missile	Cedimento strutturale	Collisione / Quasi collisioni
Assenza di "gas washing"	Compatibile	Compatibile	Compatibile	Compatibile
Rottura "negativa" di un'estremità alare	Compatibile	Compatibile	Compatibile	Incompatibile
Assenza di impronte d'urto	Compatibile	Compatibile	Compatibile	Incompatibile
Tipo di esplosivo TNT + T4	Compatibile	Compatibile	Incompatibile	Incompatibile
Penetrazione di schegge nei cusconi	Compatibile	Compatibile	Incompatibile	Incompatibile
Pirrolizzazione della staffa	Compatibile	Compatibile	Incompatibile	Incompatibile
Tracce radar anteriori all'evento	Compatibile	Poco comp.	Compatibile	Poco comp.
Assenza di pezzi estranei nell'area di recupero	Compatibile	Poco comp.	Compatibile	Incompatibile
Assenza di corpi estranei nei motori	Compatibile	Poco comp.	Poco comp.	Poco comp.
Arresto simultaneo di tutti gli impianti	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Poco comp.
Schegge di lega leggera con bordi arrotondati	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Tracce esplosivo all'interno del velivolo	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Chiodature estruse e strappate	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Lamiere del rivestimento arricciate	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Rigonfiamenti nel rivestimento	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Deformazione del lavabo nella toilette	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Paratia pressurizzata, pavimento e toilette sfondati	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Maschere d'ossigeno non attivate	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Frammenti "stampati" su parti dei motori	Compatibile	Poco comp.	Incompatibile	Incompatibile
Distacco contemporaneo simmetrico dei motori	Compatibile	Incompatibile	Incompatibile	Incompatibile
frattura netta di due grandi pannelli di fusoliera	Compatibile	Incompatibile	Incompatibile	Incompatibile
Tubi del condizionamento e della toilette schiacciati	Compatibile	Incompatibile	Incompatibile	Incompatibile
Tracce radar successive all'evento	Compatibile	Incompatibile	Compatibile	Incompatibile
Assenza di forature e di schegge estranee	Compatibile	Incompatibile	Compatibile	Compatibile

Lo specchio elaborato dai periti della difesa elencava le caratteristiche rilevate sul relitto del DC-9 e ne valutava la compatibilità con le varie ipotesi formulate riguardo la caduta del velivolo. Questa analisi è stata resa possibile dal recupero di oltre l'85% del relitto, confermandone l'importanza rispetto alla sola analisi delle tracce radar.



La spettacolarizzazione del trasporto del relitto dall'hangar di Pratica di Mare a Bologna è stata una delle tante occasioni nelle quali è stata veicolata un'informazione distorta sui fatti della notte del 27 giugno 1980. (Foto Gregory Alegi)

missione tecnica indipendente, come l'odierna ANSV, non avrebbe avuto dubbi sul fatto che vi era stata un'esplosione a bordo.»

*Perché l'opinione pubblica crede al missile?*

FF: «Per almeno tre ragioni. La prima è politica. Alcuni politici e governi italiani hanno a più riprese accreditato tale ipotesi diffondendo presso la pubblica opinione personali riflessioni prive di riscontri. Il filo di questo percorso inizia il 17 dicembre 1980, quando l'allora ministro dei Trasporti definì, senza prove, quella del missile come «una ipotesi più probabile delle altre». Si passa poi attraverso il 1986 – anno cruciale per la diffusione di false notizie attorno al caso Ustica – con le mistificazioni delle risultanze della Commissione ministeriale tecnico-amministrativa Luzzatti, di fatto forzate e modificate da alcuni politici verso l'ipotesi del missile. Si giunge infine agli anni Novanta, quando la Commissione stragi, durante la X legislatura, gestì la propria inchiesta in modo preconcetto, cercando conferme all'ipotesi del missile e lanciando accuse decontestualizzate contro l'Aeronautica Militare. Purtroppo, anche il cambio del giudice istruttore alla guida del caso non sembra essere stato avulso da logiche di questo tipo dato che esso, stando ai documenti raccolti nel libro, parrebbe essere avvenuto sotto la spinta della politica, in particolare dell'allora presidente della Commissione. Questo dovrebbe farci comprendere che se lo Stato italiano ha davvero celato qualcosa in merito al caso Ustica, di certo non si è trattato dell'ipotesi del missile. Gli storici dovrebbero chiedersi perché.

La seconda ragione è legata a scenari di opportunità, anche economica. Se il DC-9 fosse stato abbattuto da un missile o fosse rimasto comunque coinvolto in una battaglia aerea, le responsabilità (e i relativi risarcimenti) avrebbero assunto conseguenze differenti rispetto a quanto sarebbe avvenuto se fosse stata accreditata l'ipotesi della bomba. Dal 1980, e con particolare vigore dal 1986, l'ipotesi del missile è stata venduta alla stampa come quella più probabile seguendo alcuni interessi di parte.

Questo si collega alla terza ragione: quella mediatica. In modo particolare dalla metà degli anni Ottanta, il racconto della strage è stato preso in ostaggio da fiction, memorialistica, cronaca giudiziaria e giornalistica, senza che la storiografia abbia tentato di fornire una analisi distaccata delle fonti e dei materiali disponibili. Missile e

battaglia aerea si sono quindi radicati nell'immaginario collettivo come dati di fatto. La pubblicizzazione mediatica, faziosa e parziale, delle sentenze civili sembra avere poi dato il colpo di grazia alla possibilità di dotare gli italiani dei necessari strumenti interpretativi per comprendere quanto avvenuto in quella tragica notte. Il libro cerca di dare un contributo per uscire da questo vicolo cieco.»

*Perché è difficile parlare di Ustica?*

FB: «Si è talmente solidificata e diffusa nell'opinione pubblica la narrativa della battaglia aerea che solo ad accennare all'ipotesi di una bomba esplosa a bordo si è tacciati di disinformazione, se non anche di depistaggio.»

FF: «Perché all'Aeronautica Militare, la realtà più competente in materia, è stato di fatto messo il bavaglio, accusandola ingiustamente di ogni nefandezza. Parallelamente – anzi, da ben prima – una massiccia serie di attività disinformative ha coperto la verità a vantaggio di posizioni ideologiche e interessate. Di conseguenza, la barriera tra ordine e caos che appartiene a ogni evento complesso è stata distrutta a favore di una indistinta confusione tra dati di fatto e semplici ipotesi.»

*È possibile separare i fatti dalle fake news? E come?*

FB: «Sì, purché si affronti l'analisi in termini scientifici e tecnici basati sui fatti emersi e confermati, e non considerando supposizioni e ipotesi alla stessa stregua



Il film Ustica, per il quale fu costruito questo simulacro del relitto, è tra gli aspetti di comunicazione i cui punti più forti non superano il fact-checking cui sono sottoposti dagli autori. (foto Marco Rosati)



Il relitto ricomposto a Bologna è oggi poco utilizzabile per eventuali nuove indagini tecniche, ma mostra ancora il vuoto in corrispondenza del motore sinistro. La posizione del carrello, assurdamente sulla superficie superiore dell'ala, mostra che l'ala è stata rovesciata per rendere più visibile la scritta ITAVIA. (Foto Gregory Alegi)

delle evidenze. In altri termini, occorre lavorare senza pregiudiziali, come si è cercato di fare in questo libro.»

FF: «Sì, ma richiede uno sforzo enorme. Occorre partire dalle fonti primarie e non affidarsi alle interpretazioni diffuse dai media nel corso degli anni. Solo controllando ogni affermazione è stato possibile separare il vero dal verosimile e dal falso.»

*Le indagini sulle cause del disastro sono ancora in corso. Ci sono ancora carte? Ci si possono aspettare sorprese?*

FF: «Sarebbe fondamentale poter accedere agli archivi libici superstiti. Ma per gli storici sarebbe altrettanto importante vedere il carteggio degli anni 1979 e 1980

tra la nostra ambasciata a Beirut e i servizi segreti a Roma, purtroppo ancora coperto dal timbro 'Segreto' o 'Segretissimo'.»

FB: «Ritengo che le indagini siano ancora in corso solo per determinare le responsabilità, cioè chi ha provocato il disastro, perché qualcuno lo deve aver provocato. Sulle cause c'è poco da indagare ulteriormente, dato che il relitto non è più utilizzabile. Negli anni recenti si è letto molto di carte ancora secretate sui rapporti dei nostri servizi con movimenti palestinesi e libici. Qualunque ulteriore informazione può essere utile a decifrare gli eventi di quel periodo, quando non, addirittura, rappresentare la chiave di lettura dell'intera vicenda.»

*Quanto pensate che un libro possa incidere sulla percezione pubblica?*

FB: «La narrativa di Ustica ignora quasi completamente il periodo 2000-2007, quello del processo penale da cui emerge l'insussistenza di complotti, battaglie aeree e lanci di missili. Il libro vuole riempire questo buco informativo ed essere una testimonianza storica significativa di come si sono svolti i fatti riguardanti l'inchiesta di Ustica nei suoi aspetti tecnici, politici e mediatici. Mi auguro che possa interessare i futuri storici, ma sono anche consapevole che è sempre difficile smontare un'opinione consolidata attorno a un *thriller* che non esiste ma che piace al pubblico.»

FF: «Non molto, se la politica non si mette una mano sulla coscienza contribuendo a diffondere finalmente dati di fatto e non film legati alla narrazione giallistica o a quella di fantascienza.»

*Dalle versioni complottiste di Ustica, smentite in tutti i tribunali penali, sono stati tratti spettacoli e film. Potrebbe accadere anche per il vostro libro?*

FF: «Forse non ci crederei nemmeno se lo vedessi! Esagero volutamente perché da anni mi trovo a combattere contro muri di gomma, quelli veri, in cui anche solo per pubblicare qualcosa che smentisca le bugie sulla battaglia aerea occorre imbarcarsi in sfide complicate e malviste in molti settori.»

FB: «È vero che può accadere di tutto, ma mentre il complotto si presta per definizione alla realizzazione di uno spettacolo, ho seri dubbi sul fatto che nasca uno spettacolo su un "non-complotto".»



**Franco Bonazzi e Francesco Farinelli, *Ustica. I fatti e le fake news*. Vicchio, LoGisma, 2019. Cm 17 x 24, pp. 366. Euro 24. ISBN 978-88-94926-18-7.**

Il libro si articola in tre parti, dedicate rispettivamente all'inchiesta tecnico-giudiziaria, alla scena politica italiana (compresa la Commissione Stragi) e l'uso pubblico della storia. In questa parte tra l'altro compaiono analisi fattuali ("fact checking") dello spettacolo teatrale *I-TIGI* di Marco Paolini e del film *Ustica* di Renzo Martinelli, nonché delle sentenze civili andate in direzione opposta rispetto a quelle penali. Si tratta di un lavoro rigoroso sotto ogni profilo, la cui lettura è illuminante e premia lo sforzo necessario per seguire l'intricata vicenda. Al libro si accompagna il sito internet [www.ustica-i-fatti-e-le-fake-news.eu](http://www.ustica-i-fatti-e-le-fake-news.eu), dal quale è possibile consultare perizie e documenti, nonché audio e video utilizzati per scrivere il libro. La sezione News in via di completamento, ospiterà materiale informativo sulle presentazioni del libro e alcune analisi delle fake news su Ustica.

Disponibile presso l'editore (Via Zufolana 4, 50039 Vicchio, 055 8497054, [mail@logisma.it](mailto:mail@logisma.it))